

A Milano una giuria lo elegge calciatore del mese, ma intanto...

C'era una volta Maradona

Le paure segrete di un campione caduto in crisi

Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La notizia è di ieri: nonostante le critiche piovute addosso dopo le ultime prestazioni non certo brillanti, una giuria di giornalisti sportivi riunitasi a Milano ha designato Diego Maradona «calciatore del mese». Maradona ha ricevuto 47 voti contro i 39 ottenuti da Platini, i 38 di Virdis, i 26 di Junlor, gli 8 di Rummenigge. L'apparente contraddizione si spiega col fatto che i giurati milanesi per questa prima designazione hanno preso in esame solo la prima fase del campionato, fino a dicembre, cioè.

Un riconoscimento che non smentisce, dunque, il delicato momento che il fuoriclasse argentino sta attraversando.

Frequenti le insidie denunciate sulle pagine dei maggiori quotidiani in occasione

delle ultime quattro sbiadite prestazioni; prestazioni che hanno finito col condizionare anche il rendimento di un Napoli inguaribilmente Maradonadipendente. E allora: che accade a Maradona? Da cosa è afflitto, insomma, il campione che aveva fatto sognare mezza città? Quali problemi fisici, quali preoccupazioni gli avrebbero potuto condizionare il magico talento?

IL GINOCCHIO — Cominciamo, allora, dalla questione relativa al volubile quanto chiacchieratissimo ginocchio destro. Scongiurata l'operazione al menisco — finalmente d'accordo sotto l'aspetto di Natale i sanitari napoletani e argentini — resta il problema della lesione dei legamenti dello stesso ginocchio. Il fatto che l'ortopedico del Napoli, prof. Iannelli, avesse informato di tale malanno la stampa mandò su tutte le furie il giocatore.

L'operazione — confermò l'ortopedico napoletano — sarebbe stata una forzatura. Sarebbe stato alterato l'equilibrio in un ginoc-



Diego Maradona è in crisi. Ed il suo calo di condizione pesa negativamente sul Napoli. Del brillante e fantasioso fuoriclasse di inizio stagione è rimasta solo l'ombra. Impacciato, timoroso, con qualche problema persino di forma fisica. Diego Armando Maradona teme per il suo ginocchio, teme che un incidente possa fargli saltare i Mondiali. Lui non vuol rischiare, i medici non vogliono operarlo e così...

chio che può consentire al giocatore di esprimersi su altissimi livelli sia in campionato sia ai mondiali di giugno. Soltanto un forte trauma sulla parte dolente — aggiunse — potrebbe alterare questo equilibrio che al momento dà assoluta garanzia di funzionalità dell'articolazione. In effetti — chiarì il sanitario — il giocatore ha un legamento parzialmente danneggiato che gli procura dolore ma che gli consente ancora di giocare su ottimi livelli.

E il professor Oliva, da Buenos Aires, confermò la diagnosi anche se sibilantemente aggiunse: «Sia chiaro, e lo voglio dire a tutti, che se tra un mese o due Maradona si blocca, nessuno potrà permettersi di dire "lo avevo detto"».

Riletti i pareri dei due luminari, ovvia la conclusione: LA FAURA — Maradona può giocare, ma in campo corre rischi superiori a quelli che corrono gli altri colleghi. Un forte trauma potrebbe aggravare la lesione del legamento e costringerlo a dare forfait sia in campionato che ai prossimi mondiali. Questa consapevolezza avrebbe potuto rendere più prudente il solitamente generoso campione ed avergli procurato delle inaspettate paure. Il problema, quindi, potrebbe essere più psicologico che fisico: Maradona per ritornare il magistrale interprete di qualche domenica fa dovrebbe innanzitutto scongiurare l'eventuale paura. Una paura tutto sommato legittima in un campione che ha fondato fortuna e ricchezza proprio sulla perfetta articolazione degli arti. In questo caso potrebbe sembrare perfino ingeneroso gettare la croce su Maradona per gli insuccessi del Napoli. Una squadra forte, del resto, dovrebbe dimostrare

di esser tale anche in occasione dell'eclisse del suo elemento di maggior talento, se è vero (ma è poi vero nel caso del Napoli, di una squadra, cioè, costruita intorno al suo migliore interprete?) che un giocatore non fa il complesso.

Maradona, quindi, per paura di essere costretto a bloccarsi e quindi di saltare la seconda parte del campionato e i Mondiali, potrebbe non aver più voglia di rischiare — come aveva fatto in passato — le gambe in campo. Non è, in fondo, una ipotesi maligna; quello del campione potrebbe essere semplicemente un comportamento da «mortale». I SOLDI — Dai guai fisici alle possibili preoccupazioni economiche. Al calo del fuoriclasse potrebbe non essere estranee preoccupazioni extra calcistiche. Prima il divorzio con l'amico manager George Cysterspiller, poi la rinuncia all'addetto stampa personale Guillermo Blanco, poi ancora qualche licenziamento alla «Maradona production», l'organizzazione allestita da Cysterspiller per meglio «vendere» l'immagine del campione. C'è aria di ridimensionamento, insomma, negli uffici di via Orazio (quartieri alti della città, vista sul mare...) di cui è ora responsabile il futuro suocero del giocatore, Guillermo Coppola. Scampati al licenziamento soltanto i segretari argentini, Cecilia, e il preparatore atletico Fernando Signorini. Si tratta, comunque, di un discorso delicato (e dai contorni francamente oscuri e poco identificabili). Gli alti e bassi sono frequenti in un calciatore durante l'arco del campionato. La differenza, stavolta, è che il personaggio in questione si chiama Maradona. Ed a lui, come agli altri «grandi», è vietato sbagliare.

Marino Marquardt

Boniperti: «Platini resterà con la Juventus»



che la Juventus è ancora in una posizione di forza e con una affermazione piuttosto decisa ha fatto il punto sulla situazione. «Credo che Berlusconi non abbia mai pensato di portare via Platini alla Juventus... Il nome di Platini credo sia servito soprattutto a far vendere qualche migliaio di giornali in più a Milano».

Ci sono forse dei fatti nuovi? La società ha avuto con Platini un chiarimento e su questo argomento sono state raggiunte delle intese? Boniperti si tuffa nel mare aperto, quello della genericità ma sia pur ripetendo che la Juventus lascia al giocatore la massima tranquillità per decidere il proprio futuro e che Platini ha la libertà più assoluta («Lei sa bene — aggiunge Boniperti — lo svicolo è questo e nessuno può dire nulla finché non c'è una firma sotto qualsiasi contratto») il presidente juventino ci tiene a precisare che da parte della Juventus «c'è la massima tranquillità». Insomma — non crediamo che Platini rimarrà con noi e non senza motivi. Credo che i nostri continui ad essere più di quelli attualmente in mano ad altri.

Gianni Piva

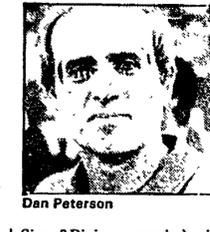
Al Palalido di scena i francesi del Limoges

Brivido in Coppa Per la Simac match-batticuore En plein italiano in Korac

Basket

En plein delle formazioni italiane nel turno di Coppa Korac: Banco Roma, Mobilgirgi, Di Varese e Biello, tutti impegnati in casa, hanno vinto. A Roma il Banco ha piegato l'Hoplod di Tel Aviv per 93 a 74. Buona prova di Gilardi (24 punti), Rautins (25) e Sbarra (16). A Caserta la Mobilgirgi (102-84) si è sbarazzata del Partizan di Belgrado. Il solito Oscar ha fatto la parte del leone con 26 punti. A Varese i locali hanno vinto per 101 a 82 (Tassinopoulos 25). A Torino, infine, la Biello nella prima di ritorno dei quarti di finale ha battuto il Paok di Salonico per 97 a 82. Da segnalare i 28 punti di Bantom e i 29 di May.

MILANO — Stasera la Simac è costata a caro prezzo il primo asso di Coppe. Una vittoria, per continuare a sperare, giovedì scorso contro il Real Madrid, e questa sera già un primo spreggio. Ospiti dei milanesi sono i campioni di Francia del Limoges. Squadra data come area depressa nei quartieri alti del basket continentale, il Limoges, ha visto risaltare le proprie quotazioni dopo la rocambolesca vittoria francese ottenuta a spese del Maccabi di Tel Aviv. Ora è a pari punti con i campioni d'Italia della Simac.



Dan Peterson

La quarta giornata di questo spietato girone fine di stagione è stata una partita di stacco. Il Vecchio Continente, potrebbe anche essere favorevole agli uomini di Dan Peterson, che potrebbe lasciare a quota due punti la squadra di Madrid, tra gli spagnoli ed i campioni in carica del Cibona dal diabolico Drazen Petrovic. Proprio su queste due squadre, Madrid e Cibona Zagabria la Simac deve fare la sua corsa, dando per acquisita la prima poltrona di finalista. Il presidente dello Zagabris e del loro capitano, il signore delle stampe, Arvidas Sabonis. Di un turno favorevole c'è però chi non ne vuole sentir parlare: naturalmente Dan Peterson. Il piccolo grande stratega, il Napoleone dell'Armata lombarda che ha mancato un soffio il successo europeo, so nella sua campagna di Russia (alla prima giornata di Coppa). Non è d'accordo sulla forza dimessa del Limoges: «Non bisogna dimenticare — ha dichiarato — che i francesi ci hanno già battuto in settembre, al torneo di Cadice. Ed ora saranno sicuramente migliori di allora. Anche la Simac, però, non fratepno me ha macinato di strada, ed è perfino superfluo ricordare il suo strapotere in campionato. Peterson preferisce invece far riflettere sul logoramento e gli stress che questo incontrastato potere ha procurato a lui e alla sua squadra: «Tutti si chiedono, come avvoltoi, quando scoppierà la

Roberto Da Prà

Bagni e Cerezo squalificati per una giornata

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato questa settimana quattro giocatori in serie «A»: Bagni (Napoli), Cerezo (Atalanta), Tempestilli (Como) tutti per una giornata. In «B» sette i giocatori squalificati, tutti per una giornata: Brunetti (Perugia), Cotroneo (Cesena), Morandi (Verona), Farpiglia (Campobasso), Piccioni (Catanzaro), Ronzani (Pescara), Urbano (Empoli). Squalificato fino al 22 gennaio l'allenatore del Cagliari Renzo Ulivieri.

Coppa Campioni, trionfo Santal a Bucarest (3-0)

BUCAREST — La Santal ha trionfato a Bucarest nella semifinale della Coppa dei Campioni di pallavolo. 3 a 0 il punteggio con cui i parmensi, da due anni detentori del trofeo, hanno liquidato la temuta Dinamo Bucarest, ipotizzando nel contempo l'ammissione al girone finale a quattro. La squadra italiana ha giocato una partita magistrale, tatticamente ed agonisticamente, pur priva del suo straniero Gustavson e Wojtowicz. A Mosca, invece, sempre in Coppa Campioni la Tarantini Bologna è stata battuta per 3 a 0 dall'Armata Rossa.

Milan, guerra di avvocati e di miliardi

MILANO — Dieci miliardi dividono i partiti del passaggio delle azioni del Milan. A quanto si sa, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha chiesto 25 miliardi includendo il debito finora accumulato dalla gestione mentre Berlusconi ha chiesto 25 miliardi ma escludendo la passività (la cui copertura spetta a Farina) e comprendendo invece la copertura della gestione fino al 31 giugno. Per i legali della Ismii (Farina) hanno puntualizzato la differenza ricordando che «la Fininvest ha offerto 15 miliardi di azione che la Ismii si accollò tutte le passività di bilancio». Il tono del comunicato fa capire che a tutto oggi le posizioni sono difficilmente conciliabili.

Sergei Bubka record anche indoor (5,87)

OSAKA — Il sovietico Sergei Bubka ha stabilito un nuovo record mondiale indoor di salto con l'asta superando i metri 5,87 nel corso dello 10-milioni di dollari. Il record è stato stabilito lo scorso anno dall'americano Billy Olson. Il fuoriclasse sovietico detiene come è noto anche il primato mondiale all'aperto, pervenuto con l'asta, è stato il primo uomo infanti a superare il fatidico muro dei sei metri.

Al torneo di New York colpi di scena: Connors ko, Gomez lo sostituisce e vince, Kriek la spunta sullo svedese

Sorprese nel «tempio» del Madison Edberg già fuori dal Master, altro duello Wilander-Becker

Tennis

NEW YORK — Appena accesi i riflettori sul Master di tennis, ecco le sorprese. L'americano Jimmy Connors è stato costretto a dare forfait all'ultimo momento a causa di un'influenza; sul campo lo svedese Edberg, uno dei favoriti per la vittoria finale, è stato battuto dal meno quotato sudafriicano con cittadinanza Usa Kriek. Per il povero Connors il febrone da cavallo che lo ha costretto a letto, conclude un anno disgraziato, in cui il mancino americano non è mai riuscito a segnare il suo nome sul tabellone dei protagonisti. Per quanto riguarda lo svedese (recente vincitore degli Internazionali d'Australia) una battuta d'arresto improvvisa che lo ridimensiona, ma non gli toglie la sua classe. Tutto regolare, secondo copione, negli altri incontri: Mats Wilander (numero 3) ha liquidato senza affanni lo statunitense Scott Davis con il punteggio di 6-3 6-4. Boris Becker, pur costretto al terzo set da Paul Anacone, ha rimediato l'inertezza iniziale (3-6; 6-3; 6-3). L'ecuadoriano Andres Gomez ha superato il francese Leconte per 7-6 (7-1) 6-1. Per Gomez la malattia di Connors ha rappresentato l'occasione per salire sull'importante palcoscenico a sostituire uno



Mats Wilander

Boris Becker

dei protagonisti. La sua partecipazione alla manifestazione newyorkese non era prevista. È stato chiamato all'ultimo istante, mentre si trovava a Washington in attesa di partecipare ad un pranzo d'onore in occasione della visita negli Usa del presidente del suo paese, quando è stato rintracciato telefonicamente. Un pizzico di fortuna, se è vero che ben altri tre giocatori potevano, in base alla classifica, prendere il suo posto al master: Kevin Curren, Jimmy Arias e Martin Jaitc. E così, gratificato e lusingato, Gomez ha pensato bene di ripagare la fiducia degli organizzatori. Ne ha fatto le spese il più quotato Leconte che ha dovuto alzare bandiera bianca. Negli ottavi di finale il torneo propone ora questi accoppiamenti: tre scontri fratricidi tra connazionali (gli svedesi Jarryd-Nystrom, gli americani McEnroe-Gilbert e i cecoslovacchi Lendl e Sand) saranno opposti tra loro più Noah (Francia) contro Mayag (Francia). Occhio puntato naturalmente su McEnroe che tenta di riscattare una stagione non brillante e su Ivan Lendl che dovrà difendere il titolo di Numero uno. Gli sicuri approdati ai quarti di finale preparano la terza loro sfida nel giro di un mese: Mats Wilander si scontra con il più recente vincitore del torneo, il tedesco Boris Becker. Ed a lui, come agli altri «grandi», è vietato sbagliare.

I buoni e i cattivi di Kim

Mazza l'angioletto Pellegrini il perfido

Come defilireste i greci che se ne vanno dalle spiagge di Troia lasciando in regalo un bel cavallo? Come defilireste quel signore che a Gaspere Pisciotta ha offerto — nel carcere dell'Ucciardone — una tazzuella e caffè? Come defilireste la signora Carlotta Corday che a Marat si è offerta di insaponare la schiena nel bagno? Naturalmente — al momento e non sapendo cosa sarebbe accaduto dopo — li avrebbe defilati del buoni ed effettivamente sembravano proprio buoni. Dopodiché in tutti e tre i casi è finita come si finiva: a schifo, se mi è consentito l'espressione.

un buono lo abbiamo, buono proprio tanto. È il presidente dell'Udinese, Mazza. Il suo collega Pellegrini ha licenziato l'allenatore Castagner mentre la squadra — sia pure arrancando — era tra le prime in classifica; lui, Mazza, non ha licenziato Vinicio nemmeno quando la squadra era in fondo alla classifica e a Vinicio era disposto ad andarsene per conto suo: Vinicio si è dimesso e lui ha respinto le dimissioni. E questo che mi impressiona: mai viste una cosa simile. Così mi è venuta in mente la tazzina di caffè dell'Ucciardone. Io, se fossi Vinicio (e magari lo fossi: io più di lui ho solo i capelli, lui più di me ha tutto il resto) se fossi Vinicio, dicevo, le valige le finirei, passere

Michel 1 rigore e 4000 spot...

«Il Berlusconi che sarebbe il giornale di Berlusconi, ha rivelato che quando Berlusconi stesso avrà comprato il Milan si prenderà anche Platini: venti miliardi in tre anni, che tutto sommato sono una miseria, visto quello che prende Pippo Baudo e quello che si può vincere al Totocalcio in una sola domenica. È difatti a convincere il Michele non sarebbero tanto i soldi — quelli, glieli darebbe anche l'Avvocato, figuriamoci — quanto le prospettive del futuro: con Agnelli può aspirare alla catena di montaggio o a una poltrona a fianco di quella di Luca Cordero di Montezemolo, che rispetto a lui avrà sempre un nome che non finisce più Berlusconi, invece, gli garantisce un futuro di annunciatrice nelle sue emittenti

italiane e francesi. Prenderebbe il posto, insomma, che fu di Maria Teresa Ruta, anche lei celebre per le gambe. Ora, per Platini la prospettiva sarà anche bellissima, per noi è cattiva. Ve lo immaginate Michele all'opera nel Milan e a Canale 5? Intanto si vivrebbe sempre col timore che venga oscurato da un pretore e poi illuminato da Craxi che a sua volta — non so se la visione perseguita tutta l'Italia — è illuminato da quella Vanna Marchi che nelle tv commerciali reclama insieme erbe medicinali e Bettino Craxi, spazzolini da denti e garofani, pentole a pressione e socialismo. Poi immagino Platini che fa la sua nascita «Numero 10» a Canale 5: per spiegare com'è stato il gioco di stile di Rummenigge dovrebbe restare in cielo aggrappato alle carte igieniche, ma combinerrebbe un casotto perché intanto c'è anche la trasmissione di un pezzettino del film il cielo può attendere e se il cielo può attendere, che cavolo di fretta avrebbe Rummenigge a saliri con lo scappato perentorio? Poi nel «Milan» il grande ed ogni tanto goal, il bravo Platini invece di fare i salti sotto la tribuna dovrebbe andare al microfono per spiegare al pubblico che per stare in forma come lui, bisogna mettere l'olio di semi sul pesce che scappa. Sotto le mutandine dovrebbe portare il Lanes più grande ed ogni tanto quando si sta per battere un corner, per esempio — mostrarlo al pubblico e spiegare che lui non ha problemi di continenza. È una prospettiva cattiva, tanto cattiva da farmi sperare che il franco-novarese resti con l'Avvocato, anche se questo deve significare che i campioni li vince sempre la Juve. Meglio la Juve con trenta scudetti che vedere Platini in una vasca da bagno con uno che lo guarda con occhi lascivi e gli dice «Ti fai bello con un sapone?».

Brevi

Libertà provvisoria per Gilmar

Il portiere del San Paolo, Gilmar, ha ottenuto la libertà provvisoria. Venne arrestato all'assalto di Fiumicino mentre si accingeva a rientrare in Brasile. Al controllo doganale era stato trovato in possesso di 5.300 dollari e arrestato sotto l'accusa di esportazione di valuta. Gilmar e Falcao sono ripartiti ieri per il Brasile.

Braun rinvia il tentativo di record

Gregor Braun ha rinviato a oggi (ore 16.30 italiane) l'ennesimo tentativo di battere il primato del mondo dell'ora di ciclismo (detenuto da Francesco Moser) sulla pista di Città del Messico. Il corridore tedesco federale ha preso la decisione ieri dopo aver pedalato per circa un'ora in fase di riscaldamento. Secondo il corridore stavolta non c'entra lo smog ma il clima troppo freddo.

Ferrari veloce in Brasile

Il pilota svedese della Ferrari, Stefan Johansson, con 1'30"58, ha ottenuto ieri il miglior tempo nella terza giornata di test di pneumatici nell'autostrada di Jacarepagua a Rio De Janeiro, che sarà scenario della prima prova del campionato mondiale. Ha partecipato per la prima volta Michele Alboreto, il quale ha fatto il sesto tempo (1'37"80). Ecco i tempi dei piloti partecipanti ai test: Johansson, Ferrari, 1'30"58; Prost, McLaren, 1'33"46; Mansell, Williams, 1'33"89; Senna, 1'33"57; Piquet, Williams, 1'36"57; Alboreto, Ferrari, 1'37"80.

Roberto Duran di nuovo sul ring

Il pugile panamense Roberto Duran, 34 anni, ex tricampione del mondo, il 31 gennaio prossimo tornerà sul ring dopo 6 anni di assenza. Il suo avversario per l'attività pugilistica sarà il colombiano Manuel Zambrano.

Morto bobista ferito a S. Moritz

Il bobista svizzero Heinz Schmid, rimasto gravemente ferito il 5 gennaio scorso in un incidente sulla pista di Saint Moritz, è morto all'ospedale universitario di Zurigo.

Mundial 1990 Un concorso per la mascotte

ROMA — Il Comitato Organizzatore Locale della Fifa per il campionato mondiale di calcio del 1990 che si svolgeranno in Italia, ha dato ieri il via al concorso per il simbolo e la mascotte. L'annuncio del bando di concorso è stato dato in una affollata conferenza stampa al Coni, con gli interventi del presidente del Coni, Franco Carro, e del direttore del Comitato organizzatore, Luca di Montezemolo. Gli elaborati grafici (sia del simbolo sia della mascotte) dovranno pervenire entro il 30 marzo 1986 al Comitato Bando di concorso - Italia 1990 -, via Silvio D'Amico, 40, Roma 00145. Copia del bando di concorso può venir richiesto al Comitato o telefonando ai numeri 06/540888 - 5423735 - 5410372. I premi in palio saranno 5, tre per il concorso relativo al simbolo e tre per quello della mascotte (al 1° lire 60 milioni, al 2° 30 e al 3° 13 milioni).

Carrarese (Cl) in crisi si affida a Romeo Benetti

CARRARA (Massa Carrara) — Romeo Benetti, ex giocatore del Milan, della Juventus e della Roma (di cui ha allenato la «Primavera») è il nuovo tecnico della Carrarese, che milita nel campionato di Serie C/1, girone A. Benetti sostituisce il dimissionario Corrado Orrico che ha lasciato l'incarico domenica scorsa. La Carrarese era stata battuta in casa dalla Reggina per 3 a 0. Il neoallenatore esordirà domenica a Rimini. La Carrarese è quintultima con 14 punti, mentre il Rimini è terzultimo con 12 punti.

D'Elia a Pisa Pieri a S. Siro Mattei a Brescia

Questi gli arbitri di domenica: Serie «A»: Atalanta-Napoli: AGNOLIN Avellino-Inter: FAIRETTO Como-Vercelli: BALDI Milan-Fiorentina: PIERI Pisa-Juventus: D'ELIA Roma-Bari: LOMBARDO Samp-Udinese: LO BELLO Torino-Lecce: LUCCI. Serie «B»: Arezzo-Perugia: PAPA'RESTA Bologna-Catania: D'INNOCENZO Brescia-Lazio: MATTEI Catania-Ascoli: BOSCHI Cremonese-Campobasso: NOVI Empoli-Cesena: LONGHI Monza-Palermo: PIRANDOLA Samb-Genoa: MAGNI Triestina-Pescara: ONGARO Vicenza-Cagliari: DA FOZZO.